

### **COSA SONO LE PARTECIPANZE AGRARIE EMILIANE**

Le Partecipanze Agrarie sono una particolare forma di proprietà collettiva, di origine medievale, presente nella nostra regione.

Sono caratterizzate dalla ripartizione periodica, per estrazione a sorte, di quote del patrimonio comune agli aventi diritto. L'assegnazione e la gestione dei beni avviene secondo le regole consuetudinarie raccolte in statuti-regolamenti che sono vincolanti per i Partecipanti.

Gli utenti sono solo i discendenti degli antichi originari, gli eredi di coloro che in un'epoca remota, attraverso il lungo lavoro di bonifica, resero coltivabili vaste estensioni di terreno paludoso.

### **DA COSA HANNO AVUTO ORIGINE LE PARTECIPANZE AGRARIE EMILIANE**

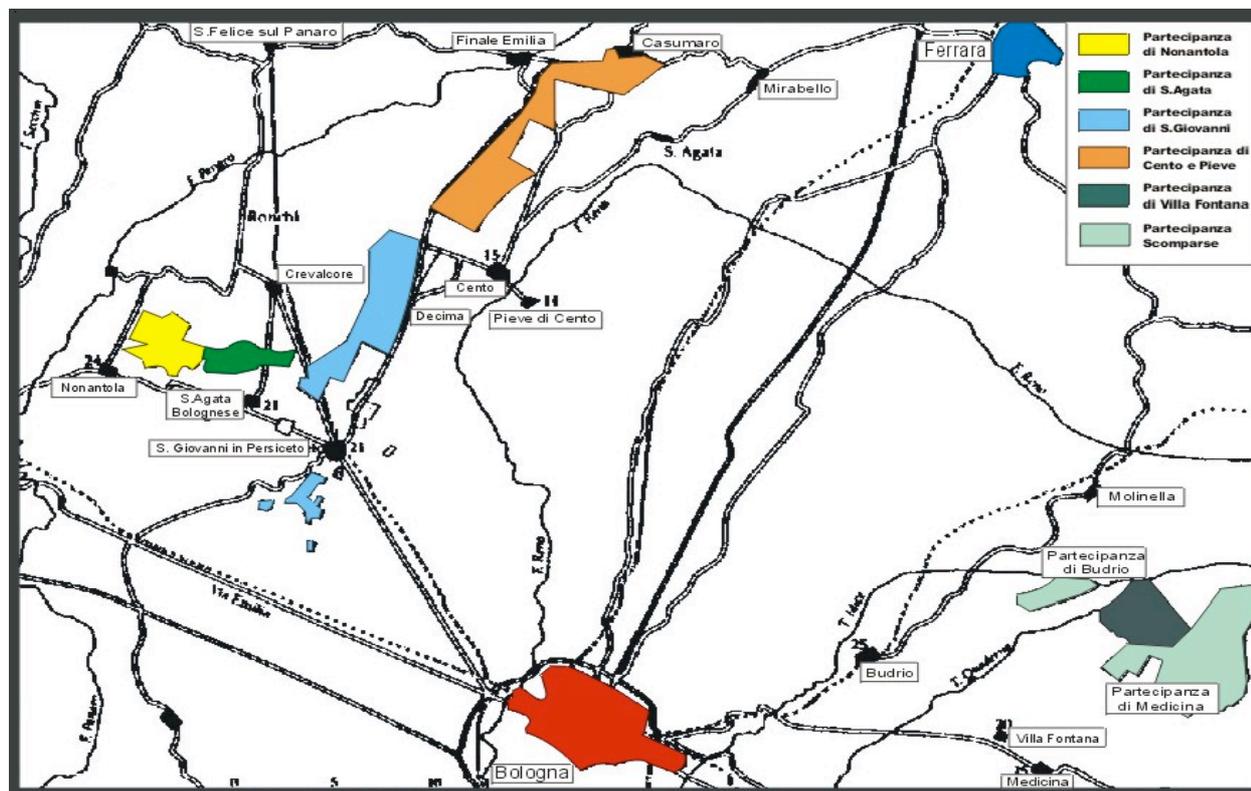
Le partecipanze agrarie sono sorte intorno all'anno Mille in seguito a concessioni enfiteutiche rilasciate dall'abate di Nonantola, e in alcuni luoghi anche dal vescovo di Bologna, a nuclei di famiglie che accettavano di insediarsi in aree paludose e spesso disabitate.

Si tratta di patti collettivi perché le concessioni venivano rilasciate alle comunità e non alle singole famiglie. In molti casi i comuni si formavano proprio per la gestione dei beni collettivi.

### **DOVE SI TROVANO PARTECIPANZE AGRARIE EMILIANE**

Nel territorio compreso fra i fiumi Panaro e Sillaro nei comuni di:

- Nonantola, in provincia di Modena,
- Cento, in provincia di Ferrara,
- S. Giovanni in Persiceto, S. Agata Bolognese, Pieve di Cento, in provincia di Bologna, queste ultime definite anche Partecipanze occidentali, infine a est di Bologna si trova la Partecipanza di Villa Fontana di Medicina.



Le Partecipanze occidentali hanno origini simili, perché sono sorte per effetto di concessioni enfiteutiche ad meliorandum, ma è bene ricordare che ogni partecipazione riflette la storia della comunità e del territorio sul quale si è sviluppata, per cui ogni associazione ha un proprio statuto dove sono raccolte le regole consuetudinarie che hanno consentito:

- la separazione dei beni dell'ente da quelli dei rispettivi comuni ;
- l'esclusione dei nuovi venuti dal godimento delle terre ;
- la bonifica dei territori;
- l'amministrazione e il riparto dei beni, ecc.

## UN ESEMPIO CONCRETO: LA PARTECIPANZA DI VILLA FONTANA



Villa Fontana e Partecipanza: un binomio inscindibile, un legame che affonda le sue radici nel Medioevo, quando per circa sei secoli operarono assieme, costituendo un tutt'uno: i documenti custoditi nell'archivio storico dell'Ente testimoniano infatti che ancora nel XVI secolo non c'era alcuna distinzione, né formale né sostanziale tra Partecipanza e Comune di Villa Fontana

Il termine Partecipanza, oscuro oggi ai più, rappresenta una forma di proprietà collettiva, piuttosto diffusa dal Medioevo in poi nella bassa Padana, il cui patrimonio fondiario viene ripartito secondo regole antichissime fra tutti gli aventi diritto, cioè i discendenti maschi delle famiglie che ottennero il privilegio.

La Partecipanza di Villa Fontana, infatti, è proprietaria di un fondo (la tenuta Vallona), di circa 860 ettari, che viene ogni 18 anni suddiviso tra i cosiddetti Partecipanti Utenti. Questi, oltre ad essere discendenti delle antiche famiglie partecipanti, devono essere di sesso maschile e avere "...casa aperta e camin fumante..." (il cosiddetto incolato) in una delle quattro parrocchie della "cerchia": Villa Fontana, S.Donino, Fiorentina e S.Antonio della Bassa Quaderna.

Chi è in possesso di questi requisiti riceve al compimento del diciottesimo anno di età una "quota" di terreno che può coltivare come meglio crede, nel rispetto però delle regole dello Statuto dell'ente. Il venir meno nel tempo di uno solo dei requisiti implica la perdita del diritto di godimento.

La storia della Partecipanza si identifica in quella della comunità di Villa Fontana, che a sua volta è strettamente legata a quella di Medicina.

La loro nascita e crescita sono state influenzate dalla posizione geografica, tra Ravenna e Bologna; la prima in declino dopo i fasti imperiali bizantini, la seconda in ascesa grazie alla sua incidenza sui commerci nella bassa pianura padana e alla sua sempre più influente identità culturale (l'università venne infatti fondata nel 1088).

Infatti il primo riferimento certo a Villa Fontana lo ritroviamo nell'editto di Federico I detto il Barbarossa, datato 1155, intervenuto su richiesta del popolo medicinese per fronteggiare le mire espansionistiche della comunità di Bologna. Fu probabilmente in questo contesto che il Vescovo di Bologna concedette in enfiteusi ampi terreni alla popolazione, al fine di riceverne sostegno politico. Il Decreto imperiale, delimitando il territorio di Medicina per riconfermarlo sotto la tutela di Ravenna, cita ad ovest la "casa de fontana": il fatto che il paese fosse preso come punto di riferimento in un editto imperiale indica che già allora doveva avere una certa importanza e consistenza.

In realtà però esiste un altro documento con riferimenti più antichi: il rogito del notaio carpigiano Tommaso Del Viscardo datato 1215, che asserisce esser stata Matilde di Canossa a concedere ai villafontanesi la tenuta Vallona nel 1112.

Pur se il riferimento alla potente contessa è rimasto ben radicato nelle credenze popolari, l'atto non appare del tutto attendibile e viene da molti storici considerato falso.

La nascita di Villa Fontana come comunità autonoma è invece datata con certezza nel 1305.

Nei due secoli dopo l'editto di Barbarossa, infatti, Medicina cominciò una crescita economica e politica molto forte, che la portò a dominare un territorio molto vasto. Questo preoccupò la sempre più potente Bologna che ben assecondò la mire "separatiste" di Villa Fontana

, decretandone l'autonomia e assegnandole autorità su di un vasto comprensorio a nord-est di Medicina che, guarda caso, ben corrisponde all'attuale "cerchia" di parrocchie di cui è formata la Partecipanza. Villa Fontana si manterrà autonoma rispetto a Medicina fino all'invasione napoleonica del 1796.

I primi Statuti, con tutta probabilità consolidazioni di norme e usanze orali, risalgono al 1589, anche se i primi Capitoli, attestanti la divisione dei terreni, sono di trent'anni più tardi. In essi si prevedevano divisioni dei terreni quinquennali nei confronti di tutti gli uomini che abitassero da più di vent'anni nella cerchia e che avessero più di 14 anni.

La discesa delle truppe napoleoniche nel 1796 e la conseguente creazione della Repubblica Cisalpina travolsero la comunità villafontanese, che perse la sua autonomia in favore di Medicina. La Partecipanza invece continuò ad operare quasi indisturbata ed anzi nel 1802 riuscì ad affrancarsi dal comune, anche se da questo fatto derivarono una serie interminabile di dispute riguardo alla divisione dei terreni, che continuarono con alterne vicende fino al 1891!

Ma la Rivoluzione francese, pur essendo occasione per l'affermarsi della Partecipanza come ente autonomo ed indipendente si rivelò a lungo andare tremendamente deleteria. L'affermarsi del "dogma" della proprietà privata, infatti, prima nei domini pontifici dopo la restaurazione e soprattutto nel neonato regno d'Italia (1860), porteranno all'approvazione di leggi tendenti ad abolire i domini e le proprietà collettive.

Solo un ricorso straordinario al Re nel 1930 salvò la Partecipanza villafontanese dal commissariamento e dalla dissoluzione in base alle leggi sugli usi civici del 1888 e del 1924, mentre peggior sorte ebbero quella medicinese (1890) e quella budriese (1927) vendute ai privati o assorbite dal comune.

Intanto però le Partecipanze erano riuscite nel 1894 ad ottenere il riconoscimento di persone giuridiche e questo di sicuro ne rafforzò l'autorità e la indipendenza.

Non abbiamo grosse testimonianze riguardo alle condizioni della tenuta Vallona, anche se si può supporre che in origine fosse per lo più un terreno paludoso. Alcuni documenti testimoniano come nel 1493 i due terzi della tenuta era coltivata a bosco ceduo, mentre il restante era ancora una palude incolta. Le grandi bonifiche cominciarono alla fine del secolo scorso, con l'utilizzo dei mezzi meccanici e terminarono nel 1926 rendendo coltivabile tutto il terreno.

Questo portò però inevitabilmente alla chiusura degli albi nel 1856: si vietò cioè l'ingresso di nuove famiglie nell'elenco degli aventi diritto al privilegio.

In pratica si trattò di assicurare il godimento della tenuta Vallona a chi in realtà aveva in prima persona partecipato col proprio lavoro alle opere di bonifica.

La Partecipanza si arricchì progressivamente, venendo sempre più ad offrire un sostegno economico per i suoi componenti. Segno di questo progressivo benessere è certamente l'acquisto del palazzo di Villa Fontana verso la fine del XVIII secolo che tutt'oggi è sede dell'ente, e che per un certo periodo ospitò anche il Municipio, almeno fin quando esistette la comunità autonoma.

Le Partecipanze oggi pur diverse per origini e caratteristiche rappresentano un unicum nella struttura sociale ed istituzionale del paese, non rinvenendosi altri enti con simili peculiarità se non forse nelle Regole Cadorine e nelle Comunanze Laziali.

Sono sei, compresa Villa Fontana, tutte concentrate nella bassa pianura emiliana, tra il Panaro ed il Sillaro: Nonantola, Cento, Pieve di Cento, S.Giovanni in Persiceto e S.Agata Bolognese.

Queste rappresentano un blocco unitario per origine e caratteristiche, derivando tutte da una concessione, datata 1058, dell'abate Gotescalco di Nonantola, la cui abbazia aveva un'importanza ed una influenza politica notevole nella bassa pianura a nord di Bologna.

Le Partecipanze hanno costituito nel passato una importante presenza sul territorio, essendo dotate di una forte capacità di coesione e di sostegno finanziario della popolazione, nonché di miglioramento del territorio e di spinta economica alla coltivazione delle campagne.

Tali enti però hanno visto perdere progressivamente i loro tratti caratteristici, al pari dell'intero settore agricolo, anche con riferimento ad una continua diminuzione dei consociati che per quel che riguarda Villa Fontana ha assunto dimensioni preoccupanti.

Le amministrazioni però stanno orientando il loro operato soprattutto verso il recupero delle radici storico-culturali delle Partecipanze e verso una rinnovata attenzione al territorio, legata soprattutto al tema dell'ambiente, con tentativi di ricostituire le aree boschive e paludose scomparse in seguito alle opere di bonifica e alla conseguente coltivazione dei terreni.

Michele Filippini

#### **DATI SALIENTI DELLA PARTECIPANZA DI VILLA FONTANA**

Superficie totale in ettari	890
Superficie a coltura in ettari	857
Durata del riparto delle terre in anni	18
Anno dell'ultima ripartizione	1990
Partecipanti aventi diritto all'assegnazione delle quote	270
Numero delle quote distribuite nell'ultima assegnazione*	324
Numero dei partecipanti che coltivano le quote direttamente	40%
Numero di edifici presenti sul terreno della Partecipanza	22
Dimensioni delle quote assegnate in mq.	24.460